№764/XVIII
RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA
STEFANO BORSELLI

Il Covile

2 Novembre 2026
RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ
ISSN2279-6924

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

ARTI LIBERE (7)

MATTEO CUTTITTA

IL RESTAURO TOTALE DI UN TESTO DELLA TEOLOGIA IMMACOLISTA SICILIANA



Appartenente alla biblioteca Basiliana di Mezzojuso, il libro è stato salvato nel 1917 da una probabile devastazione, ad opera di soldati austriaci prigionieri nel Monastero, che hanno bruciato circa 3000 volumi per riscaldarsi, nell'inverno rigido di quell'anno.

Un pezzo di storia enorme. Quello che trascrivo è uno dei capitoli piú drammatici della Biblioteca Basiliana – e spiega perché ogni volume superstite oggi vale oro.

Il Monastero di Santa Maria di tutte le Grazie, che per la qualità e quantità dei libri custoditi fece assurgere Mezzojuso ad «Atene delle colonie albanesi», ospita ancora oggi una biblioteca con rarissimi codici greci e cinquecentine.

Durante la Grande Guerra il cenobio fu requisito e usato come alloggio per prigionieri. Nell'inverno rigidissimo del 1917, i soldati austriaci reclusi nel Monastero bruciarono per riscaldarsi gran parte del patrimonio – circa 3000 volumi andarono perduti. Questo libro è uno dei sopravvissuti.

Oggi il Monastero appartiene all'Eparchia di Piana degli Albanesi, e i monaci italo-albanesi di Grottaferrata fondarono nel 1967 un Laboratorio di Restauro del Libro Antico [V. Scheda p. 11].

Le vie che stanno intorno alle arti libere hanno percorsi vertiginosi, nello spazio e nella storia. Cosí accade che, percorrendo le abilità antiche e raffinate dell'arte della legatoria e del restauro del libro, arti che ne esaltano e conservano la forma, inerente ed essenziale al linguaggio e al pensiero, s'incontrino straordinarie tradizioni e competenze, insuperabili connubi di tecnologia e manualità. E se da una parte viene anche da esse – irriducibili nella loro esclusività e prestigio – l'impulso a conservare un artigianato fiorente e colto oggi minacciato di scomparsa, dall'altra assistere, in presa diretta, al ripristino nel suo uso – e quindi nel suo valore e bellezza – di un libro ferito nelle contingenze della storia, ci dà un senso pacificante di pienezza dell'umano, del concreto, di ciò che dura e vale. Di nuovo dalla Sicilia ci viene questa testimonianza viva, e anche questo vuol dire qualcosa. (Red.)

Il Covile, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale, ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ☞Direttore e tipografo: Stefano Borselli. ☞Segreteria operativa: Armando Ermini, Gabriella Rouf. ☞Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Pietro De arco, Mario V. Di Fidio, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Ciro Lomonte, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff, Roberto Pecchioli, Gabriella Rouf, Nikos A. Salíngaros, Andrea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri. www.ilcovile.it

☞ © 2025 Stefano Borselli. La *rivista* è licenziata sotto Creative Commons Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia License.
☞Arretrati: www.ilcovile.it. il.covile@protonmail.com. ☞Caratteri utilizzati: per la testata *Morris Roman* di Dieter Steffmann ed *Education* di Manfred Klein, per il testo *Fell Types* realizzati da IginoMarini, www.iginomarini.com ☞Programmi: impaginazione*LibreOffice* (con Estensione *Patina*), trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.

Quello che si legge nel frontespizio, nonostante il fuoco, è chiarissimo:

ADM. R. PATRIS
SALVATORIS
MONTALBANI
SAMBUCENSIS
Ex Ordine Capuccinorum
OPUS THEOLOGICUM
TRIBUS DISTINCTUM
IN QUIBUS EFFICACISSIME
OSTENDITUR
IMMACULATAM
DEI GENITRICEM
Utpote ex Christi Meritis praeservative...
...immunem ab omni Debito, tum...
Peccatum, tum ipsius Fomite...
TOMUS TERTIUS
DE TRIPLICI NATURA
STATU, ET EJUS...
CUM INDICIBUS NECESSARIIS
UNO RERUM NOTABILIUM

Traduzione:

Opera teologica del Molto Rev. Padre Salvatore Montalbani di Sambuca, dell'Ordine dei Cappuccini, divisa in tre volumi, in cui si dimostra con grande efficacia che l'Immacolata Genitrice di Dio fu preservata per i meriti di Cristo, immune da ogni debito, sia dal peccato che dalla concupiscenza. Tomo Terzo: Del triplice stato di natura...

Quindi:

Autore completo: Padre Salvatore Montalbani da Sambuca di Sicilia, cappuccino.

Titolo completo: Opus Theologicum, Tomus Tertius.

Data: l'opera è del primo '700 e l'edizione è una delle antiche (1710-1720 circa), stampata a Palermo.

Argomento: il cuore della teologia immacolista siciliana, che anticipa di 150 anni il Dogma dell'Immacolata Concezione del 1854.

Stato conservativo: esemplare gravemente mutilo da incendio, con perdita di legatura, bruciature diffuse ai margini superiore e inferiore, carte raggrinzite e fragili. Frontespizio parzialmente lacunoso ma ancora leggibile. Testimone diretto della devastazione della Biblioteca Basiliana nel 1917.





Si vede perfettamente il danno da fuoco: bordi carbonizzati, carta accartocciata, brunitura da calore; si tratta di uno dei volumi che i prigionieri austriaci non riuscirono a bruciare completamente nell'inverno del 1917.

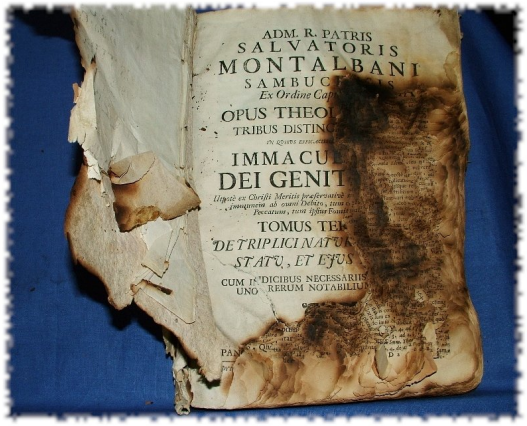
La coperta è in pergamena semi-floscia con cartoncino povero. Della pergamena nel piatto anteriore, rimane solo la parte superiore e qualche frammento sul dorso.



La coperta aperta si presenta molto danneggiata, sia nel verso che nel recto; molto sporca, con macchie di fuliggine e grasso. La scritta sul dorso in alto è quasi illeggibile. Lacune e strappi sia sul dorso che a margine. I cartoncini della coperta sono lacunosi, maggiormente nel piatto davanti.



Il frontespizio presenta lacune sul lato destro e lungo il margine inferiore; il fuoco ha distrutto gran parte delle carte della prima metà del volume.





Operazioni preliminari.

Oltre un'attenta analisi del volume, lo stesso è stato fotografato nelle parti piú danneggiate. Si è provveduto poi al controllo-collazione di tutte le pagine, segnando le carte non numerate.



Si è proceduto allo smontaggio dei fascicoli. Durante le operazioni di distacco delle carte, le aree interessate da bruciature sono state consolidate preventivamente con Paraloid B-72, al fine di limitare la perdita di materiale e garantire la conservazione dei frammenti, in ragione della rilevante importanza storico-teologica del volume.



Durante la fase di smontaggio, si è proceduto alla spolveratura di tutte le carte mediante pennello a setole morbide, al fine di rimuovere i depositi di polvere epidermici. Si è staccato quindi il capitello originale, cucito in canapa con anima in pelle allumata passante.





Il volume dopo lo smontaggio, con i fili di cucitura superstiti ancora visibili.





Trattamento per via umida.

Una volta smontate, le carte sono state collocate in telai in PVC e sottoposte a lavaggio: un primo bagno in acqua demineralizzata a 40°C, seguito da un trattamento deacidifiicante in soluzione di carbonato di calcio.



A seguito dell'asciugatura, si è proceduto al risarcimento delle lacune mediante integrazione con carta di riso e velatura con carta giapponese. Quale adesivo è stato impiegato Tylose MH 300 P in soluzione al 3% in acqua demineralizzata. Successivamente le carte sono state stese su fili per l'asciugatura all'aria. Metodo in uso presso il Laboratorio di Restauro dell'Abbazia di San Nilo di Grottaferrata.





L'eccesso di carta è stato asportato con bisturi e successivamente fatto aderire al supporto originale mediante pennello imbevuto di Tylose MH 300 P e stecca d'osso.

Le carte risarcite sono state poste poi sotto peso per la stiratura, e rifilate lungo i margini in eccesso.





Ricomposizione dei fascicoli e successiva ricucitura del volume.

A restauro ultimato, le carte sono state fascicolate rispettando la segnatura e l'impaginazione originali.



Durante il restauro si è provveduto a misurare in micron lo spessore della carta da utilizzare per l'integrazione, al fine di garantire il perfetto livellamento tra supporto originale e supporto di restauro.



Cucitura del volume.

Inserite le nuove carte di guardia, si è proceduto all'applicazione di una teletta lungo il margine della risguardia quale rinforzo in corrispondenza dell'apertura del volume.



Si è quindi proceduto al posizionamento sul telaio di cucitura di tre doppi nervi in canapa, in conformità alla legatura originale.

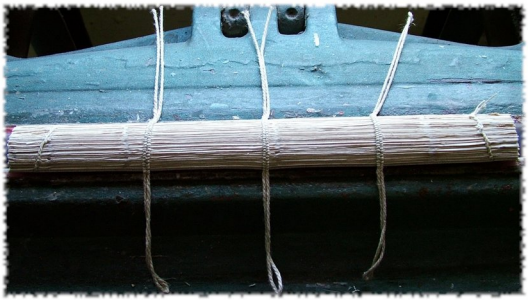




Il volume cucito fascicolo per fascicolo, è pronto per essere indorsato.



Inserito nel battimolare, il volume è stato tondeggiato nel dorso con l'uso di un martello, evidenziando i nervi di cucitura e i lacci destinati all'inserimento nella coperta.



A questo punto sul dorso viene incollata una teletta di lino, impiegando un adesivo misto composto per il 95% da Tylose MH 300 P e per il 5% da colla vinilica.

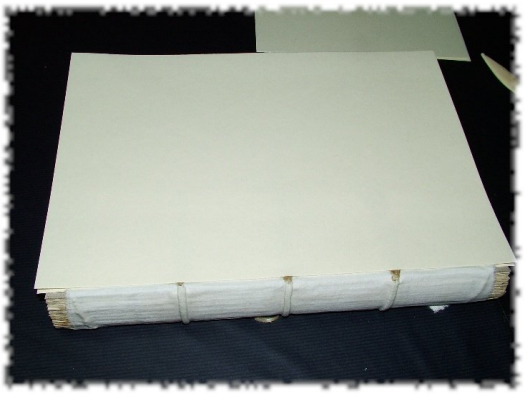


Di norma si utilizza solo Tylose MH 300 P, ma spesso le indorsature si staccano in quanto tale adesivo risulta molto debole.

Il volume è pronto per ricevere i cartoncini dei piatti, dopo aver sfilacciato gli spaghi eccedenti, che verranno inseriti tra due cartoncini di spessore inferiore a mezzo millimetro. Tale procedimento è in uso presso il laboratorio al fine di evitare l'imbarcamento dei piatti: dopo l'asciugatura, infatti, le coperte rimangono ben stirate e non subiscono trazioni.



Il volume dopo l'inserimento dei cartoncini durevoli per la conservazione, in cotone. È una delle regole base di conservazione preventiva studiata dall'Istituto Centrale per la Patologia del Libro – oggi ICPAL – Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro.



Cosa succede al volume.

Il libro aumenta di spessore e di volume. Dopo l'inserimento dei cartoncini durevoli esso non può essere ricollocato nello stesso spazio di prima. La regola che si trova nelle Linee guida ICPAL per la manipolazione è: lasciare spazio suffifiiciente a reinserire il volume al posto. Se lo scafffale è pieno e lo si forza, si danneggiano:

- cucitura e cerniera
- dorso e cuffia
- piatti e angoli

Per questo, dopo l'intervento, serve quasi sempre una custodia/contenitore su misura. Ricorda la manualistica: i contenitori possono essere scatole, buste, coperte di carta o cartoncino durevole.

Perché proprio «in cotone».

I cartoncini studiati e validati dall'Istituto sono i Durevole Conservation Cotton:

Cartone per la conservazione museale/ Cartón para la conservación en museos/Museum conservation cardboard.

Prodotti da Fabriano su specifica ICPAL, hanno queste caratteristiche:

- 100% cotone, fibra lunga – come le carte storiche fatte con stracci di lino, canapa o cotone, quindi niente lignina.
- Acid-free e Chlorine-free, a pH neutro, garantisce lunga conservazione e inalterabilità nel tempo (stesso principio delle carte Fabriano Artistico 100% Cotton).
- Riserva alcalina e certificazione PAT-Photographic Activity Test con riserva – non rilascia acidi sui documenti
- Senza sbiancanti ottici.
- Grammature da conservazione: da 400 a 2080 g/m2, fogli 80x120 cm–

Sono gli stessi cartoncini usati per passepartout, cartelle, separatori acid-free, supporti per tavole, incamiciature di protezione.

In pratica:

1. Non usare cartoncini di recupero o cartone ondulato corrente.
2. Usare solo Durevole Conservation Cotton o equivalente certificato PAT.
3. Dopo l'inserimento, misurare il nuovo ingombro e spostare il volume in un palchetto dove ha almeno 1-2 cm di aria, oppure confezionare una scatola di conservazione su misura, come previsto dal corso IC-



PAL sulla preparazione e taglio dei materiali per la preparazione dei contenitori per la conservazione.

Confezionamento del capitello.

Vige qui la scheda di restauro di legatura storica: si è in ambito di restauro conservativo codicologico, tipo bizantino/gotico-rinascimentale su assi:

1. «Avendo trovato un capitello cucito con lo stesso filo di cucitura...»

È la prova che il capitello è originale e coevo alla legatura, non un'aggiunta posteriore. In molte legature antiche il capitello non è un elemento decorativo incollato, ma è cucito con lo stesso filo di lino/canapa usato per cucire i fascicoli sui nervi. Se si trova:

> *filo di cucitura del corpo libro* = *filo del capitello*

vuol dire che il legatore ha fatto tutto in una fase unica.

Cosí è descritto in letteratura:

> capitello di testa bicolore cucito con filo addoppiato [...] anima in pelle allumata, passante sui piatti

E nella manualistica classica:

> Solo nei casi di presenza della coperta si ha il capitello, che consiste in un'anima di cuoio intrecciato, e si attacca nel dorso al blocco dei fogli, mediante un filo che attraversa la treccia.

2. «...si è proceduto a confezionare un nuovo capitello con anima in pelle allumata passante»

Quando l'anima originale è spezzata (patologia frequentissima):

> i capitelli esibivano l'anima in pelle allumata spezzata all'estremità compromettendo la manipolazione

la si deve rifare filologicamente corretta.

Come si fa:

a) L'anima

• Striscia di pelle allumata — non conciata al vegetale, ma trattata con allume e sale, bianca, morbida, storicamente corretta. Tagliata e arrotolata a formare un cordoncino di 3-4 mm.

• Passante: la striscia non si ferma sul dorso, ma continua e passa attraverso i fori dei piatti/delle assi, fuoriesce dal morso e rientra attraverso il piatto. È strutturale, ancora il blocco libro ai piatti.

b) Il rivestimento:

Il manuale di restauro lo riassume cosí:

> I materiali sono: pelle allumata, pergamena, corda e cuoio per il ‹ripieno› e lino e seta per fermarlo e decorarlo

Quindi sull'anima in pelle allumata si avvolgono a ricamo:

• filo di canapa per la struttura

• seta colorata — tipico schema:

> capitelli muniti di anima in pelle allumata passante avvolta da fili in canapa e in seta verde

o rosa e bianca

• bicolore giallo/rosa, bianco/rosso a seconda dell'area.

c) Cucitura:

Il capitello è fermato al centro di ogni fascicolo sia in testa che in piede, con lo stesso punto usato per la cucitura su nervi passanti: in una legatura in pergamena floscia il corpo del libro è cucito su nervi in spago o su fettucce di pelle allumata che attraversano la coperta.



In restauro moderno, se l'originale è perduto al piede, si fa:

> nuovi capitelli primari su anima in pelle allumata

e si riancorano con nastri di pelle allumata usando i fori originali.

Il capitello finito è pronto per essere inserito nella coperta in pergamena.

Completato il restauro conservativo del volume e l'integrazione delle lacune della coperta in pergamena, si è proceduto al riassemblaggio. La coperta è stata ricollocata sul corpo del libro senza l'ausilio di adesivi, mediante reinserimento meccanico.



Infine, le alette di cucitura e le carte di guardia vengono incollate unicamente lungo i lembi, al fine di garantirne la completa reversibilità.

Matteo Cuttitta



Scheda.



Il Laboratorio di Restauro del Libro Antico di Mezzojuso è uno dei centri piú importanti e rari d'Italia per il restauro librario, di livello internazionale. ¶ Non è un semplice laboratorio artigiano, è il Centro di Conservazione e Restauro Bibliografiico e Archivistico che ha sede dentro il Monastero Basiliano annesso alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie, in Via Andrea Reres, 81 – 90030 Mezzojuso (PA). ¶ Quel monastero è il cuore culturale di Mezzojuso: la biblioteca custodiva cosí tanti codici greci e cinquecentine che il paese venne definito «l'Atene delle colonie albanesi», ed è ancora sede del laboratorio. ¶ La storia, in breve. ¶ Novembre 1967: l'Istituto Andrea Reres, costituito agli inizi del Seicento dal nobile albanese Andrea Reres e affifiidato nel 1921 all'Ordine Basiliano d'Italia, ospita per la prima volta il Laboratorio. ¶ L'idea nasce grazie alla Biblioteca Nazionale di Palermo e a Padre Dionisio Zito, monaco basiliano dell'Abbazia di San Nilo di Grottaferrata – dove già esisteva un famoso centro di restauro. Zito porta macchinari da Roma e con volontari avvia il lavoro. Le prime commissioni arrivano proprio dalla Nazionale di Palermo e dalle Soprintendenze di Palermo e Catania. ¶ 1985: per limiti di età subentra Padre Samuele Cuttitta, anche lui basiliano, formatosi al Gabinetto di Restauro e alla Biblioteca Vaticana, ove consegue l'attestato di Biblioteconomia. Sotto di lui e il nipote Matteo, il laboratorio ottiene l'abilitazione e l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Restauratori Privati riconosciuti dal Ministero per i Beni Culturali. ¶ 1997: morto Padre Cuttitta, la gestione passa al nipote Matteo Cuttitta, attuale restauratore e responsabile, che già operava nel Centro da oltre vent'anni con metodologie derivate dalla sua formazione artistica.

Oggi il laboratorio aperto a suo tempo dai monaci basiliani italo-albanesi di Grottaferrata è gestito da Matteo Cuttitta nella sede in via Andrea Reres 81, a due passi dalla Biblioteca, e opera nel restauro conservativo di codici greci, miniature, cinquecentine, incunaboli fondi archivistici, registri parrocchiali, manoscritti, carta antica degradata da muffa, acqua, acidità.



Storie che illuminano la storia.

di Ciro Lomonte

Mezzojuso mi è profondamente caro. È il paese siculo albanese dei miei nonni paterni, di mio padre, delle mie zie, di tanti parenti ed amici. Vi ho trascorso molte domeniche e alcune estati della mia infanzia. Nei giorni di festa mi portavano a messa nel Monastero Basiliano di S. Maria delle Grazie. La divina liturgia era quella in greco di S. Giovanni Crisostomo. Per me bambino era pressoché incomprensibile. Ma era forse la comprensione l'obiettivo essenziale? Una cosa mi attraeva: c'era molto piú senso del sacro in quella iconostasi, in quei gesti, in quella ripetitività evocativa che non nella riforma liturgica latina che andava afffermandosi in quegli anni.

I miei nonni abitavano in via Andrea Reres, la strada ampia, accarezzata dal sole di Sicilia, che conduceva al Monastero. Al piano di sotto viveva la famiglia di Padre Samuele Cuttitta, monaco basiliano, il quale, dopo lunghi studi specialistici, passò a dirigere l'Istituto Andrea Reres, creato all'interno del Monastero con un proprio laboratorio di restauro. È qui che continua la sua opera il nipote Matteo Cuttitta, con il quale coltiviamo il sogno audace di avviare una scuola di legatoria all'interno della Monreale School of Arts and Crafts.

L'intervento di restauro che Cuttitta ci racconta nel suo saggio è avvincente, come lo sono le vicende drammatiche all'origine delle bruciature di questo libro prezioso. Ci preme sottolineare un aspetto della storia. L'autore dell'opera di teologia in questione era un cappuccino di Sambuca. Qui aveva dedicato i suoi studi a trattare l'Immacolata Concezione della Vergine Maria, preservata in vista dei meriti di Gesú Cristo sia dal peccato originale che dalla concupiscenza. Il testo è del primo Settecento, vale a dire 150 anni prima del dogma dell'Immacolata Concezione (1854). Ma gli «immacolisti» in Sicilia c'erano già sin dai primi secoli dell'era cristiana. Nel 1624 i palermitani stipularono addirittura un «patto di sangue», che si rinnova tuttora ogni anno l'8 dicembre, con il quale si impegnarono a difendere l'onore della Vergine Immacolata fino a dare la propria vita se necessario.

Le arti applicate hanno pure questa caratteristica: sono storie dentro altre storie, sono storie che illuminano la storia, sono storie che esaltano e tutelano i valori di una civiltà e ci difendono da ogni forma di omologazione.

